

ASSEMBLEA NAZIONALE RLST FENEAL UIL

La crisi ha ridotto lo spazio del lavoro legale, trasparente, mentre quello illegale e delle false partite iva è cresciuto in modo esponenziale, il settore è ulteriormente destrutturato, e le imprese che all'interno del cantiere applicano contratti diversi da quello edile sono in costante aumento.

Dall'inizio della crisi a oggi le ore lavorate sono diminuite del 51%, il numero degli operai del 46% e la massa salari del 43%. Rispetto al 2008 il settore si ritrova con settanta mila imprese in meno, e con 360 mila operai scomparsi dalle casse edili. A completare il quadro sulle difficoltà e sui problemi della categoria, vi è la fine dell'azione propulsiva del T.U. non solo a causa della crisi, ma anche per effetto delle modifiche legislative, e l'orientamento politico assunto dal Governo sui criteri per il sistema di qualificazione delle imprese, compromettendo il lavoro sul quale si era indirizzata a maggioranza la commissione consultiva. L'idea di rilanciare l'economia attraverso la semplificazione degli adempimenti burocratici mediante l'equazione, "meno carta, meno costi, uguale a maggiori investimenti da parte dell'impresa", non ha funzionato. Siamo convinti della necessità di liberare le imprese da inutili procedure burocratiche, ciò nonostante, l'obiettivo non può andare a discapito dei lavoratori attraverso un sistema che offre meno tutele sulla sicurezza, sulla trasparenza e sulla regolarità a causa delle modifiche intervenute sul DURC.

Ciò di cui c'è bisogno, è una politica economica e sociale in grado di determinare fiducia, speranze, azioni capaci di ridurre i disagi tra generazioni diverse. Alle paure sul lavoro che non c'è, alla riduzione degli spazi sul lavoro regolare, dell'occupazione sicura si aggiungono scelte che tagliano diritti e tutele, e si conservano modelli contrattuali che sempre più occupano lo spazio delle attività certe, persino come risposta al lavoro illegale, come soluzione all'assenza peggiore che si registra su questo fronte, vale a dire la mancanza culturale della legalità. Il giudizio politico che la UIL esprime sulla ennesima riforma del lavoro è chiaro, il problema non è solo legato alla quantità, ma anche alla qualità del lavoro che le nuove misure messe in campo dall'Esecutivo possono sviluppare, così come, la preoccupazione non è solo relativa alla quantità del reddito ma alla qualità della vita che ne consegue.

Problemi che il settore può governare attraverso lo sviluppo e la gestione di politiche attive svolte tramite la nostra bilateralità, e con l'applicazione del contratto unico di cantiere.

Sul piano generale i problemi che abbiamo di fronte sono molti: la deflazione che crea danni seri all'occupazione come ai conti pubblici, la staticità dei consumi che genera una duplice economia, quella proiettata sull'export che tira e quella che realizza prodotti per il mercato interno che continua a soffrire e a ridurre i posti di lavoro. Queste critiche condizioni di lavoro e di reddito delle famiglie italiane rappresentano un freno alla ripresa economica, influenzata dalla diminuzione delle entrate fiscali che, a fronte del pesante debito pubblico e della conseguente spesa per interessi, in questi anni ha ridotto le risorse per gli investimenti e le politiche sociali. Eppure c'è molto da fare, soprattutto per far ripartire il lavoro. Il nostro settore può essere ancora decisivo per la ripresa economica, e anche se arrivano alcuni timidi avvisi positivi – non ancora percepiti dal settore –, dal ritorno delle banche a erogare mutui, dalla crescita del valore sulle gare di appalto, e dal numero complessivo di compravendite nel terzo trimestre del 2014, ciò che continua a mancare è proprio l'assenza di precisi impegni da parte di Governo e Parlamento per dare una maggiore spinta al mercato interno.

Del resto, i primi deboli segnali positivi sul fronte dell'occupazione che l'Istat ci indica sono sostanzialmente determinati da fattori esterni più che essere frutto di precise scelte del Governo.

Il risparmio energetico, il consolidamento antisismico, la riqualificazione e la messa in sicurezza del territorio rappresentano la strada maestra per rilanciare il settore nel segno della qualità ed una risposta ai problemi del Paese. Il dissesto idrogeologico provocato ed amplificato a causa dei cambiamenti climatici rappresenta una priorità per il Paese, tuttavia, il programma definito dal Governo per la messa in sicurezza delle aree a rischio non contiene risorse aggiuntive, mentre i ritardi della burocrazia bloccano l'avvio dei lavori post alluvione.

Come spesso abbiamo evidenziato, edilizia sostenibile significa dare sfogo a due bisogni primari: casa e lavoro. Costruire bene le nostre case significa avere cura del territorio, utilizzare un'impresa qualificata che impiega occupazione regolare. Uno sviluppo corretto e ordinato del settore e del Paese, opposto al fenomeno negativo che solo l'Italia conosce e che è rappresentato dall'abusivismo edilizio, il quale, produce danni ambientali, lavoro illegale ed insicuro, gestito da organizzazioni malavitose. Un problema che ha obbligato le città a crescere in modo disordinato, fuori dalle regole, con l'aggravante di realizzare manufatti con materiali che mettono a rischio la staticità degli edifici.

Questo significa inquadrare il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in un ambito che è comprensivo della sostenibilità ambientale.

Affrontare il tema della sicurezza nel nostro settore significa evidenziare anche il ruolo che la bilateralità svolge su questo delicato fronte, il valore della formazione, informazione e sorveglianza tecnica prodotta dai nostri enti paritetici in tempo di crisi è notevole. Dal 2009 al 2013 l'insieme delle attività MICS costruire in sicurezza ha coinvolto **171.169 allievi**, e le visite tecniche in cantiere effettuate lungo lo stesso periodo temporale sono state **225 mila**. È un contributo importante quello che il sistema bilaterale garantisce sul fronte della prevenzione e la sicurezza nel nostro settore.

Oggi la bilateralità, grazie al nuovo contratto nazionale, è coinvolta in un processo di riforma del modello organizzativo, resosi necessario a causa dei contraccolpi che la crisi sta avendo sugli enti e alle trasformazioni avvenute nel settore. Abbiamo molto lavoro da svolgere per lanciare il sistema paritetico verso nuove sfide e nuovi orizzonti. Pensiamo a un modello in grado di assicurare un esempio di sussidiarietà attraente, la formazione e la riqualificazione da far svolgere ai lavoratori nei momenti d'inattività, per rispondere meglio all'esigenza dell'impresa nei confronti del lavoro che cambia, alla necessità di costruire un sistema presente lungo tutta la vita lavorativa, tramite prestazioni e servizi in via integrativa e di sostegno, in linea con le novità legislative. Il nuovo contratto non si è limitato a mantenere inalterate le funzioni degli enti, ma anche a rafforzarne il ruolo, indicando il numero minimo di sopralluoghi in cantiere e l'avvio dell'asseverazione.

La nuova stagione per i rinnovi degli integrativi è l'occasione per riportare al centro del confronto con le controparti il tema della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro. Il riconoscimento del ruolo degli RLST dove ancora non sono stati contrattualizzati, ed il consolidamento delle esperienze in vigore, devono rappresentare il nostro obiettivo. Ciò che dobbiamo evitare è il rischio che, a causa della crisi, le imprese possano mettere in discussione le esperienze maturate in questi anni.

Il rappresentante territoriale svolge un ruolo decisivo nella verifica della sicurezza in cantiere, ma anche nella sensibilizzazione dei lavoratori alla cultura sulla prevenzione. Un aspetto dell'impegno svolto dagli RLST che la contrattazione

territoriale dovrebbe valorizzare, recuperando la proposta della piattaforma del contratto nazionale, che prevedeva assemblee sui temi della salute e sicurezza gestite direttamente dagli RLST.

Tuttavia, non possiamo nemmeno sottacere la necessità, non più rinviabile, di affrontare il tema sulla strutturazione della figura del rlst sganciata dalle strutture sindacali di provenienza. La figura del rlst è incompatibile con le funzioni sindacali, questo significa che, dove c'è confusione tra le due funzioni occorre superarle, al sindacalista spetta l'impegno di tutelare contrattualmente i lavoratori, mentre al RLST di rappresentare direttamente i lavoratori nei confronti dell'impresa in materia di salute e sicurezza. In poche parole è necessario, dove non è ancora avvenuto, attenersi alle regole che ci siamo dati con il **Patto Unitario Nazionale sugli RLST del 2007**. Sempre più spesso assistiamo ad attacchi scomposti, provenienti da una parte dell'impresa e della politica nei confronti del sindacato e della bilateralità, che vedono in queste importanti esperienze l'origine di tutti i mali del lavoro. La cosa non ci sorprende, vivere in un sistema di regole non è lo scopo di tutti, per alcuni è preferibile l'assenza di controlli, in cui il più forte e il più furbo ha sempre ragione. Rafforzare la rete degli rlst, individuare lo spazio per mettere a confronto esperienze diverse a tutti i livelli, recuperare l'iniziativa unitaria degli anni precedenti, costituire coordinamenti unitari regionali e nazionali anche Feneal, degli rlst e rls delle costruzioni, è l'impegno che dobbiamo assumere unitamente alle strutture confederali affinché, i temi della salute e della sicurezza, tornino a essere centrali nell'agenda del Governo e dell'Unione Europea.

La diminuzione degli infortuni registrati all'INAIL negli ultimi anni non è influenzata solo dalla pesante riduzione delle attività produttive, ma è anche il frutto del buon lavoro svolto sulla prevenzione dagli enti paritetici, dagli RLS e RLST. I soggetti che fanno sicurezza sono molti: docenti, tecnici, medici competenti, RLST, eppure temiamo che sia scarso, se non addirittura nullo, il tempo che gli stessi soggetti impiegano per incontrarsi e mettere a confronto le singole esperienze per fare sinergia, un aspetto che, invece, pensiamo sia utile sollecitare, individuando nella sede della bilateralità il luogo più idoneo per costruire un lavoro condiviso. Ad esempio, una prima esperienza in tal senso, potrebbe venire dalla programmazione di attività formative e informative sviluppata da SBC, aperta ai tecnici che collaborano con gli enti unitati e agli RLST.

Rapporto di collaborazione con ITAL

Nel corso degli ultimi tre anni si è consolidato il rapporto di collaborazione tra la FENEALUIL e il Patronato ITAL. Il percorso iniziato con lo sviluppo di oltre cento collaboratori volontari FENEAL per lo svolgimento di attività di Patronato sul territorio ha iniziato a dare i primi frutti. Questa collaborazione non è casuale, è legata alla necessità della categoria di dare risposte veloci e corrette ai problemi e alle difficoltà che i lavoratori incontrano ogni giorno. Questa importante esperienza deve spingerci ad esplorare la possibilità di allargare la collaborazione tra Patronato e Federazione sui temi della prevenzione per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e della tutela dei danni alla salute derivante da infortuni e malattie professionali. L'iniziativa in web conference fatta per promuovere il nodo di rete Ital – consulta dei medici, e che ha affrontato il problema sulle patologie muscoloscheletriche, conferma il comune impegno nell'individuare percorsi sui quali operare insieme. Un esempio di condivisione che ci permetterebbe, tra l'altro, di mantenere l'attenzione focalizzata sul tema delle patologie legate al lavoro, potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione di una ricerca nazionale sulle malattie professionali. Abbiamo tutto ciò che occorre per realizzare un'importante iniziativa: possiamo avvalerci dei medici del lavoro, medici legali ed esperti di sicurezza componenti la consulta Ital, e dei nostri rlst.

Rispetto alla diminuzione degli infortuni denunciati, le malattie professionali subiscono un preoccupante incremento delle denunce e delle attribuzioni, due elementi che oltre a porre con forza il tema della salute nei luoghi di lavoro, ripropone quello relativo al riconoscimento delle malattie, anche mediante l'incremento delle tabelle di indennizzo con le nuove patologie.

Insistiamo molto sul tema delle malattie professionali perché su questo fronte c'è molto da fare, infatti, mentre sul problema della prevenzione infortuni la legislazione ha fatto complessivamente passi avanti, su quello legato alla ricerca, alla nocività degli ambienti di lavoro o alla rischiosità nell'uso di prodotti in edilizi siamo ancora in ritardo. È bene ricordare che non c'è solo un problema concernente i morti sul lavoro, ma anche una grossa difficoltà legata ai morti a causa del lavoro.

L'ampiezza relativa alla variabilità delle modalità legate alle diverse lavorazioni espone i lavoratori a molteplici rischi professionali e alle conseguenze che una lunga esposizione produce anche sulle malattie professionali.

Questo significa che la realtà produttiva è data da un'attività che può essere svolta solo se si gode di ottima salute, sono due gli aspetti sul quale agire: la prevenzione e, di conseguenza, la conservazione di uno buono stato di salute da parte dei lavoratori che superano i cinquant'anni di età. Il lavoratore che ha oltre cinquant'anni ha grossi problemi di salute a causa dell'attività che svolge, per questo motivo è indispensabile portare dentro la gestione contrattuale, la sorveglianza sanitaria svolta attraverso la nostra bilateralità. I medici competenti svolgono un ruolo importante nella diagnosi, prevenzione e sicurezza nelle aziende, e la sorveglianza sanitaria dentro la bilateralità permetterebbe una diagnosi precoce di patologie gravi, il reinserimento al lavoro di dipendenti con gravi deficit, ricerche finalizzate al miglioramento delle condizioni di lavoro.

C'è molto da fare, tuttavia non partiamo da zero, e se riuscissimo a confrontare le diverse esperienze acquisite per arrivare a definire delle proposte che, nel breve e medio periodo, aiutino a migliorare le condizioni di lavoro contenendo i rischi di cantiere e migliorino le nostre conoscenze per progettare e adottare soluzioni efficaci, avremmo compiuto un importante passo avanti.